

APPUNTI SULLA VITA DI MONS.FAGNANO

I

Sul principio del 1902 Mons.Fagnano salpava da Rio Grande per Punta Arenas sulla nave "Amadeo" con il Sig.José Menéndez.Questi parlava entusiasticamente del continuo sviluppo della sua fattoria,dei suoi frigoriferi ecc.,nonchè dell'aumento straordinario delle sue ricchezze e del brillante avvenire che lo attendeva.Mons.Fagnano lo ascoltava con calma e con un certo senso di compatimento fino alla fine.Quindi,prendendo la parola,diveva:"ebbene Sig.Menéndez,fino ad ora ella parlò di ciò che la potrà accompagnare nel corso di questa vita;ora li parlerò io di quello che l'accompagnerà eternamente nell'altra."

E senza preamboli,anei,come si suol dire, a bruciapelo, gli domandò:-Chè cosa ne dice ella delle indulgenze?-
-Le confesso che non cercai mai di farmi un concetto esatto di esse che davvero non le intendo.

Mons.cominciò allora a fargliene apposita spiegazioni, lasciandolo se ne sentiva soddisfatto.Era sua abitudine approfittare di ogni opportunità per istruire quanti ne avevano bisogno e portarli così ad una migliore conoscenza della Fede.

2

Quando in Punta Arenas si organizzavano scioperi o comizi che direttamente o indirettamente suscitavano odiosità contro il Clero, Monsignore, con ammirabile forza d'animo, senza il minimo timore di minacce, si dava a calmare gli animi.Quando però non riusciva ad ottenerlo sapeva pure servirsi di leciti mezzi di difesa:portava con se la rivoltella provvedendola anche a quei del vicinato, affinché, in caso di assalto alla Casa, sapessero difenderla.

3

Appena fondata la Missione di Rio Grande, i proprietari delle fattorie sospingevano come mandre gli Indi alla Missione, quando pure non gli uccidevano.Talora ne giungevano a gruppi di venti, trenta, e cinquanta.

Allora Mons. gli concentrava nella vicinanza della Missione per qualche giorno assistendoli con grande bontà.Non credeva prudente introdurli, per timore che essi, esasperati e desiderosi di vendetta nel vedersi derubati delle loro terre, trattati come bestie e persi seguitati a morte dagli stranieri, si determinassero a qualche subbuglio.

Agiva con prudente bontà cercando di persuaderli che i Missionari non erano affatto loro persecutori, ma loro grandi benefattori ed amici, esortandoli perciò a non voler commettere alcuna ostilità.

In tal modo gli Indi andavano conoscendo i Missionari e si studiavano di corrispondere con buona volontà ai loro grandi Benefattori.

4

I Signori Bridges, figli del Pastore protestante Tommaso

Bridges, erano possessori di una grande fattoria in "Rio-Fuego", presso la quale avevano un abitato di una cinquantina di Indi, tra uomini, donne e fanciulli bambini.

Infelicamente i braccianti della fattoria abusavano di loro, commettendo tra essi disordini ed immoralità con colpevole acquiescenza dei padroni che potevano e dovevano impedirne.

Mons., venuto a conoscenza di tale cose, si recò appositamente a "Rio-Fuego", e, presentandosi ai Signori Bridges, rinfacciò loro la colpevolezza di cui si erano resi responsabili, senza preoccuparsi dello sdegno che gli avevano dimostrato.

Quando si trattava di impedire il peccato e di proteggere i suoi Indi egli superava ogni difficoltà ed affrontava ogni pericolo.

Mons., visitando gli abitati della costa Malvina, ne ritornava conducendo quasi sempre con sé qualche fanciullo abbandonato al fine di procurargli istruzione religiosa. Ed allora, giungendo a Punta Arenas, non sdegnava di prodigargli egli stesso i, più umili servizi: tosarli, lavarli, mozzargli le unghie, ecc.; contemporaneamente dandogli opportuni prudenti e paterni consigli.

Li raccomandava quindi ai Maestri ed agli Assistenti, e con frequenza chiedeva informazioni sulla loro condotta, sui loro studi e sulle loro inclinazioni. Giunti che fossero a certa età, cercava poi loro una buona ed onesta occupazione, nè più li dimenticava.

Riuscì anche ad inviarne alcuni all'Aspirantato di Macul e di Manga (Montevideo).

Tutti coloro che avvicinavano Mons. Fagnano per chiedere il suo aiuto, fosse qualsivoglia la loro età o condizione, non ne ritornavano mai senza averlo ottenuto. A questo fine dovette egli talvolta privarsi del necessario e chiedere pure dei prestiti.

Vi furono quelli che abusarono della sua bontà, che lo truffarono; altri che gli cagionarono molti dispiaceri. Egli, fedele sempre agli esempi stesse del Divin Maestro, dimenticava tutto e rendeva ad ognuno bene per male.

Mons. Usava pure molta benevolenza e carità verso i Confratelli Coadiutori. Li istruiva egli stesso, li incoraggiava nelle loro difficoltà, compativa i loro difetti, si interessava costantemente della loro salute e del loro profitto spirituale.

Nelle Conferenze e Buone-Notti parlava loro come vero padre amorevole che tutto provvede per il bene dei suoi figliuoli.

Soleva inviare i suoi chierici a ricevere le S. Ordinanze a Montevideo, perchè in quei tempi vi era molta facilità di tras-

porto. Infatti i Vapori quindicinali inglesi erano puntualissimi, e facevano quel viaggio in quattro giorni al massimo.

Nel Luglio del 1910 il sottoscritto, diacono da sette mesi, venne inviato a Montevideo per l'Ordinazione sacerdotale assieme al Diacono Guglielmo Grant.

Alla partenza ci consegnò le lettere di presentazione a Mons. Vescovo Riccardo Isazza, Amministratore Apostolico in quella Sede allora vacante per la morte, avvenuta poco tempo prima, di Mons. Arcivescovo Soler. Portavamo pure con noi, per farne a lui ossequio, un mantello di pelle di guanaco.

Appena quel Prelato seppe che venivamo da Punta Arenas inviati da Mons. Fagnano, se ne rallegrò assai, e cominciò interessatissimo a tessere all'"insigne Salesiano" grandi elogi, valutando il suo spirito apostolico, ammirando le sue grandi opere e paragonandolo ai più eminenti Missionari della Chiesa. Si mise quindi a nostra disposizione determinando la data 10 Luglio per le SS. Ordinazioni; e noi li consegnammo il mantello di guanaco.

Facemmo poi gli Esercizi Spirituali al "Manga" e ricevuto il S. Presbiterato, nello stesso giorno, al pomeriggio, salpammo verso Punta Arenas.

9

Il 10 Luglio 1910, giorno della mia Ordinazione Sacerdotale, Monsignore si imbarcava a sua volta a Buenos Aires per Torino ove assistete al Capitolo Generale.

La nave si tratteneva a Montevideo così poco tempo che non si permise ai passeggeri di sbarcare. Perciò egli mi inviò una letterina di rallegramenti da bordo, tra l'altro raccomandandomi:

- 1° di recitare il breviario devotamente,
- 2° di stare sempre molto unito ai Superiori,
- 3° di ritornare alla prima occasione a Punta Arenas (ciò che feci appunto imbarcandomi in quello stesso giorno della mia S. Ordinazione).

10

Quando si viaggiava con Mons. non ci si dispensava mai dalle pratiche di pietà.

Egli stesso diceva il "Benedicamus Domino" alzandosi per primo, nella cabina; poi l'Angelus e le orazioni del mattino; quindi, in un luogo al più possibile raccolto della nave, si faceva la meditazione, a cui seguiva la S. Messa.

11

Agli inizi del 1906 Monsignore aveva inviato i chierici Valente Mausch, Giovanni Jones, Guglielmo Durán ed il sottocrisisto, a trascorrere qualche giorno di riposo nell'isola Dawson.

All'accommiatarsi egli mi consegnò cinque pesos (lit. 25), da offrire poi al termine del viaggio quale mancia ai camerieri di bordo. Ciò che feci con viva loro soddisfazione.

Avvenne poco dopo che ritornando i marinai dalla spiaggia al rimorchiatore "Amberes", per una loro negligenza la scialuppa si capovoltò ed i sette caddero in mare. Allora, sia essa a causa della freddezza dell'acqua che per la corrente marina e le alghe che vi si trovavano, dei sette marinai uno solo riuscì a salvarsi e gli altri perirono affogati, senza che neppure fosse stato più possibile ricuperarne le salme.

Il rimorchiatore ritornò poi come meglio poté a Punta Arenas colla sua scialuppa, ma senza il carico di lana.

Monsignore al ricevere la dolorosa notizia della tragica

morte dei sei marinai offrì subito il suo interessamento per i loro orfanelli, provvedendo a ricoverare le bambine all'Orfanotrofio della S. Famiglia" e i bambini nel Collegio S. José.

La sua carità si prodigava a tutti e per qualsiasi sventura.

12

I resti mortali di Mons. Fagnano riposano nella Chiesa Matrice di Punta Arenas. Molti sono coloro che la visitano e che pregano sulla venerata sua tomba. Con notevole frequenza si offrono celebrazioni di Sante Messe da applicare, o in suffragio dell'anima sua, o per invocare la sua intercessione, dalla quale non pochi affermano di avere avuto speciali favori.

13

Padre José Boido soleva celebrare con voce molto alta durante la sua vita solitaria ad Ushuaia, abitudine contratta non trovandosi ivi chi ne lo correggesse.

Mons. Fagnano si diede ad avvertirlo ripetutamente, ma senza ottenerne l'emenda. Un mattino durante la meditazione comune, quegli celebrava secondo l'usato, ma allora Monsignore si alzava, si avvicinava all'altare, e in modo molto paterno gli sussurrava: "ricordati, figliuolo che la Messa è letta e non cantata.

P. Boito apprendeva per bene la lezione e si correggeva.

D. G. ALIBERTI.